



Abstract

BILANCIO SOCIALE 2011

BILANCIO SOCIALE 2011

ABSTRACT

Premessa

Il "bilancio sociale" è diretto a valutare gli effetti sociali ed economici dell'azione dell'Istituto. Il documento espone una sintesi ragionata delle molteplici funzioni svolte dall'Inps, approfondendo per questa via anche gli effetti redistributivi nell'ambito della spesa sociale. Scopo principale del Bilancio Sociale è quello di misurare gli effetti dell'azione dell'Inps sui beneficiari delle prestazioni e su coloro che a vario titolo (dipendenti, partner, ecc.) sono interessati dall'operare dell'Istituto.

La rendicontazione sociale ha la finalità di identificare in modo chiaro e trasparente la propria missione istituzionale e verificare quanto questa sia adeguata ai bisogni e alle aspettative dei cosiddetti portatori di interessi, cioè tutte le parti interessate attivamente ai servizi dell'Istituto: i dipendenti, i cittadini, le famiglie, le imprese, la rete territoriale, gli altri enti pubblici e privati.

Il bilancio sociale qui presentato, poiché si riferisce al 2011, non considera l'integrazione con Inpdap e Enpals che è stata avviata nel 2012.

Gli assicurati e i contribuenti

I lavoratori iscritti all'Inps nel 2011 (quindi prima dell'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals) comprendono la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato, alcuni dipendenti del settore pubblico, i lavoratori autonomi (commercianti, lavoratori agricoli e artigiani), i lavoratori iscritti alla Gestione Parasubordinati, i lavoratori domestici nonché gli iscritti ad altre gestioni che operano nell'ambito dell'Istituto. L'analisi sull'andamento degli iscritti è importante perché fornisce indicazioni utili anche per valutare la sostenibilità del sistema previdenziale nel suo complesso.

Gli assicurati sono 19.058.215 e sono cresciuti in valore assoluto di 107.280 unità nel 2011 con un incremento in termini percentuali dello 0,6% nell'ultimo anno mentre sono sostanzialmente stabili nell'ultimo biennio (+8.302 unità).

I lavoratori dipendenti rappresentano il 67,6% degli iscritti all'Inps, i commercianti l'11,2%, gli artigiani il 9,6%, i parasubordinati il 9,1%, i coltivatori diretti, coloni e mezzadri il 2,4%, altri lo 0,1%.

I lavoratori dipendenti

Nel 2011 i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps (consistenza media annua) sono 12.425.553 con un aumento di 5.165 soggetti rispetto ai 12.420.388 del 2010.

La ripartizione per qualifica dei lavoratori dipendenti mostra che gli operai rappresentano il 52,4% del totale dei dipendenti, gli impiegati il 39,1%, gli apprendisti il 3,9%, i quadri il 3,4% ed i dirigenti l'1%.

La situazione di difficoltà sul mercato del lavoro, in conseguenza della crisi economica, è evidenziata dal calo degli apprendisti (-6% sul 2010 e -14,6% nel biennio), e degli operai (-0,2% nel 2011 e -0,3% nel biennio); mentre sembrano risentire meno della crisi gli impiegati (+0,4% nel biennio), i quadri (+2,9% nel biennio) e i dirigenti che, pur riducendosi dell'1,7% nel biennio, crescono dello 0,9% nel 2011.

L'analisi della distribuzione territoriale per area geografica dei lavoratori dipendenti evidenzia la loro concentrazione nel nord-ovest (33%) ed al nord-est (24,1%) rispetto al centro (20,6%), al sud (15,1%) ed alle isole (7,1%). Un calo della consistenza media dei lavoratori dipendenti si registra nelle isole e nel sud (-1,4%) mentre nel resto del territorio la variazione è positiva.

Per quanto riguarda l'analisi di genere gli uomini rappresentano il 58,8% della consistenza dei lavoratori dipendenti con una riduzione dello 0,5% rispetto al 2010, mentre le donne rappresentano il 41,2% e crescono dello 0,9%.

L'analisi di genere degli ultimi cinque anni illustra un trend crescente per le donne dal 39,6% del 2007 al 41,2% del 2011; al contrario, nello stesso periodo, la percentuale degli uomini si riduce dal 60,4% al

58,8% mettendo in evidenza un progressivo e costante recupero da parte delle donne nella categoria dei lavoratori dipendenti

L'analisi della distribuzione per classi di età dei lavoratori dipendenti evidenzia che, su 12.4 milioni di lavoratori dipendenti, oltre il 61% è concentrato nella classe di età 30-49 anni.

Le variazioni percentuali 2011/2010 nelle classi d'età evidenziano che a soffrire della situazione di crisi è soprattutto la fascia degli under 40 con una riduzione media del 3,8% mentre, al contrario, crescono della stessa percentuale degli over 40.

In particolare la fascia under 29 relativa ai giovani mostra una riduzione del 6,8% con una riduzione marcata del 37% per i lavoratori dipendenti fino a 19 anni.

I lavoratori domestici

I lavoratori domestici iscritti all'Istituto nel 2011 sono 651.911 (consistenza media annua) con una diminuzione di oltre 34.000 unità (-5%); la riduzione è più marcata tra i maschi (-28,2%) rispetto alle femmine (-1,1%). Solo il 20,5% dei lavoratori domestici è italiano, il restante 79,5% è costituito da stranieri, anche se nel 2011 la componente italiana è cresciuta del 2,5% e quella straniera si è ridotta del 6,7%.

Gli stranieri sono occupati prevalentemente nell'assistenza agli anziani e ai disabili e nei lavori domestici. A differenza di tutte le altre categorie di lavoratori dove i maschi sono la maggioranza, tra i lavoratori domestici le donne rappresentano l'89,2% del totale e i maschi solo il 10,8%.

I lavoratori domestici con un'età compresa tra i 19 ed i 49 anni presentano una riduzione del 10,6% la riduzione è accentuata tra gli under 29 (-28% in media) mentre, contemporaneamente, crescono gli over 50 (+8%).

I lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi, iscritti all'Inps in diverse gestioni, sono 4.440.004 unità (+0,1% nel 2011) di cui 2.118.801 iscritti alla gestione commercianti, 1.858.265 iscritti alla gestione artigiani e 462.938 iscritti alla gestione CDCM in qualità di coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali. Nei lavoratori autonomi i maschi rappresentano il 70,8% del totale e le femmine il restante 29,2%.

Artigiani

Gli artigiani iscritti in media nel 2011 sono 1.858.265 con una riduzione di 6.285 unità (-0,3%) rispetto al 2010 (-1% nel biennio).

I titolari rappresentano il 91,8% e i collaboratori familiari l'8,2%.

Tra gli artigiani, in media, i maschi sono l'80,8% e le donne il 19,2%.

La distribuzione territoriale per macro aree illustra una concentrazione degli artigiani nel nord-ovest (31,5%), nel Nord-est (24,9%) e nel centro (20,6%) mentre nel sud e nelle isole risiedono rispettivamente il 15,3% e il 7,7% degli artigiani.

Commercianti

I commercianti iscritti in media nel 2011 sono 2.118.801 con un aumento di 17.285 unità (+0,8%) rispetto al 2010.

Nelle imprese commerciali i titolari rappresentano l'89,3% del totale e i collaboratori familiari il 10,7%.

La distribuzione di genere mostra una prevalenza maschile (63,6%) rispetto alle femmine (36,4%) con una divergenza tra maschi e femmine meno accentuata rispetto agli artigiani.

La distribuzione territoriale in macro aree illustra una distribuzione su tutto il territorio, ad eccezione del sud, più omogenea rispetto a quella degli artigiani.

Il 31,5% dei commercianti è concentrato nella classe di età 40-49 anni.

I commercianti con età inferiore ai 40 anni si riducono in media del 4,1% - con una riduzione del 5,5% dei giovani fino ai 29 anni ed una riduzione più marcata (-32,5%) degli under 20 - mentre crescono in media del 3,2% gli over 40.

Lavoratori agricoli autonomi

Continua anche nel 2011 la diminuzione dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali (-1,1%). I lavoratori agricoli sono dislocati per il 29% nel nord-est, per il 23,8% nel nord-ovest, il 19,9% al sud, il 17,3% al centro ed il 10% nelle isole.

Su 463mila lavoratori autonomi agricoli si rileva una concentrazione del 26,4% nella classe di età 40-49 e del 26,5% nella classe 60 anni ed oltre.

Gli iscritti alla Gestione dei Parasubordinati

Gli iscritti sono risultati in media pari a 1.684.862 (-0,6%) di cui 1.464.950 collaboratori pari al 86,9% del totale e 219.912 professionisti pari al 13,1%.

Sia per i collaboratori, sia per i professionisti, le classi d'età più numerose sono quelle tra i 30-39 anni e i 40-49. I maschi, iscritti alla Gestione separata, rappresentano il 58,4% del totale e versano il 71,4% del totale dei contributi (4.709 milioni); le donne sono il restante 41,6% e versano il 28,6% dei contributi (1.883 milioni di euro). I collaboratori con attività esclusiva, cioè che risultano iscritti alla sola Gestione dei Parasubordinati, sono il 65,7% mentre quelli che, esercitando attività concorrente, sono iscritti anche ad altre gestioni, rappresentano il 34,3%.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale il 48,2% risiede al nord, il 20,7% al centro e il 31,1% nel mezzogiorno.

Le imprese

Il numero di imprese non agricole con lavoratori dipendenti iscritte all'istituto è sostanzialmente stabile nel 2011. Il settore più in difficoltà risulta essere quello dell'edilizia con una riduzione del 4,8% nel 2010 e del 4,4% nel 2011, con una riduzione complessiva del 9% nel biennio. Il settore industriale registra una flessione del 3,2% nel biennio e del 1% nel 2011. Il commercio risulta essere il settore più dinamico con una crescita dell'1,4% nel 2011 e del 2,6% nel biennio; il settore del credito e delle assicurazioni crescono dell'1,1% nel 2011 e dell'1,8% nel biennio; infine i servizi privati crescono dell'1,1% nel 2011 e dell'1,7% negli ultimi due anni.

Andamenti economici, prestazioni sociali e bilanci delle famiglie

Anche il 2011 è stato un anno di crisi per l'economia italiana e di difficoltà per le famiglie italiane. I redditi delle famiglie ne hanno risentito in maniera rilevante, considerato che sono aumentati dell'1,9% in termini monetari ma si sono ridotti dello 0,9% in termini reali. Il potere d'acquisto delle famiglie si riduce per il terzo anno consecutivo: complessivamente dal 2008 ad oggi la riduzione è stata del 3,8% (che sale al 5,2% rispetto al 2007). Questa situazione avrebbe potuto essere ben più grave senza l'intervento compensativo delle prestazioni sociali. Nel 2011 il complesso dei redditi primari ottenuti dalle famiglie è stato di 1.165 miliardi. A questi si sono aggiunti 219 miliardi di prestazioni sociali distribuite all'Inps (pensioni, trattamenti temporanei e altro). Negli anni di riduzione del reddito primario l'aumento delle prestazioni sociali ha attutito la caduta del reddito disponibile e la quantificazione è riportata nello specifico capitolo del testo.

IL QUADRO COMPLESSIVO DELLE PRESTAZIONI SOCIALI

Le **prestazioni istituzionali** sono ammontate a 219 miliardi su un totale di 237 di uscite correnti . Il bilancio sociale offre una visione complessiva di tutte le prestazioni riclassificandole in relazione alla loro caratteristica.

Le prestazioni istituzionali si articolano in **prestazioni pensionistiche** che ammontano a 194,4 miliardi, (con un aumento dell'1,7% rispetto al 2010, e **prestazioni temporanee**, che ammontano a 25,1 miliardi (con una crescita del 3,3% rispetto all'anno precedente).

Le **prestazioni pensionistiche** a loro volta sono composte da **prestazioni previdenziali** (per le quali vi è una contribuzione per il finanziamento) che ammontano a 169,9 miliardi (pari al 77,3% di tutte le prestazioni istituzionali) con un aumento del 2,5%, e da **prestazioni assistenziali**, che sono sostenute dai trasferimenti statali, e che risultano pari a 24,6 miliardi (11,2% di tutte le prestazioni) con un decremento del 3,2%. Il trasferimento complessivo per gli **invalidi civili** è di 16,2 miliardi in riduzione rispetto all'anno precedente.

Nelle **prestazioni temporanee** la parte preponderante della spesa riguarda gli **ammortizzatori sociali** che nel 2011 sono ammontati a 10,8 miliardi, con una leggera riduzione rispetto al 2010. Se si considerano i contributi figurativi l'onere complessivo per la spesa per gli ammortizzatori sale a 19,1 miliardi.

I **trattamenti per la famiglia** (sostanzialmente al nucleo familiare e assegni familiari) costituiscono la voce più rilevante dopo gli ammortizzatori sociali con una spesa complessiva di 6,7 miliardi con un incremento del 4,5% nel 2011.

In crescita risultano anche le **prestazioni per maternità** (+4,3%), pari a circa 3 miliardi, e le **prestazioni per malattia** (+2,1%), che ammontano a 2 miliardi.

Aumenti rilevanti hanno riguardato il Tfr, le cui prestazioni sono quelle relative al trattamento di fine rapporto erogato dal Fondo di Garanzia e quella relativa alla quota parte di Tfr depositato presso la Tesoreria dello Stato che l'Istituto eroga ai lavoratori. Tale quota è ammontata nel 2011 a 1,9 miliardi con un notevole incremento rispetto al 2010 (+27%).

Nel complesso i **contributi figurativi** che vengono contabilizzati sulle prestazioni temporanee sono pari a 8,7 miliardi di euro, concentrati per lo più sugli ammortizzatori sociali .

Spesa per prestazioni istituzionali - dati finanziari di competenza

	2010	2011	Variazioni 2011		2010	2011
			assolute	%		
Pensioni						
Spesa previdenziale	165.803	169.868	4.065	2,5%	76,9%	77,3%
Vecchiaia e anzianità	127.005	131.543	4.538	3,6%	58,9%	59,9%
Invalità e inabilità	11.275	10.277	-998	-8,9%	5,2%	4,7%
Indirette e reversibilità	27.523	28.048	525	1,9%	12,8%	12,8%
Spesa assistenziale**	25.420	24.598	-822	-3,2%	11,8%	11,2%
Pens./ass. sociali, vitalizi	4.164	4.174	10	0,2%	1,9%	1,9%
Pensioni CDCM ante 1989	2.983	2.870	-113	-3,8%	1,4%	1,3%
Pensionamenti anticipati	1.569	1.328	-241	-15,4%	0,7%	0,6%
Prestazioni varie ***	34	33	-1	-2,9%	0,0%	0,0%
Invalidi civili	16.670	16.193	-477	-2,9%	7,7%	7,4%
- <i>pensioni</i>	3.808	3.416	-392	-10,3%	1,8%	1,6%
- <i>maggioraz. sociale su pensioni</i>	100	43	-57	-57,0%	0,0%	0,0%
- <i>Indennità (accompagnamento, ecc.)</i>	12.762	12.734	-28	-0,2%	5,9%	5,8%
Totale spesa pensioni	191.223	194.466	3.243	1,7%	88,7%	88,5%
Prestazioni temporanee						
Prestaz.connesse a stato di occupazione	10.909	10.797	-112	-1,0%	5,1%	4,9%
Trattamenti di famiglia *	5.249	5.592	344	6,6%	2,4%	2,5%
Trattamenti di maternità	2.922	3.047	125	4,3%	1,4%	1,4%
Trattamenti di malattia	2.042	2.086	44	2,1%	0,9%	0,9%
Trattamenti di fine rapporto (fondo gar.)	577	668	91	15,8%	0,3%	0,3%
Trattamento fine rapporto gest.tesor.****	1.531	1.945	414	27,0%	0,7%	0,9%
Fondi solidarietà e varie gestioni	908	839	-69	-7,6%	0,4%	0,4%
Altre poste	173	190	17	10,1%	0,1%	0,1%
Totale prestazioni	24.310	25.163	854	3,5%	11,3%	11,5%
Totale prestazioni sociali	215.533	219.629	4.097	1,9%	100,0%	100,0%

* Il dato sugli assegni familiari non comprende i trattamenti relativi ai pensionati che sono inclusi nei valori della spesa per

** prestazioni per le quali non vi è un corrispettivo contributivo ma sono a carico dello Stato

*** Comprende pensioni ostetriche ex enpao (3 milioni di euro nel 2011) e varie prestazioni corrisposte da diverse gestioni

**** si tratta delle prestazioni che paga il "Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di rapporto di cui all'art.2120 del codice civile". Il saldo tra contributi e prestazioni è versato al Fondo di Tesoreria

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2011 l'ammontare della spesa per gli **ammortizzatori sociali** è stata di 19,1 miliardi di euro, dei quali 10,7 di prestazioni ai quali si sono aggiunti 8,3 miliardi di contributi figurativi accreditati a favore dei percettori dei trattamenti per l'occupazione (l'80% circa delle prestazioni).

Nel 2011 la spesa per cig ammonta a 5 miliardi, quella per disoccupazione a 11,6 e quella per mobilità a 2,4 miliardi .

I dati che caratterizzano il 2011 sono molto contrastanti in quanto non indicano un andamento univoco tra i vari tipi d'intervento (riduzione delle ore autorizzate della cassa integrazione guadagni del 18,7% ed aumento del ricorso agli altri ammortizzatori sociali).

Per quanto riguarda i beneficiari, la Cig ha coinvolto in tutto più di 1,4 milioni di lavoratori, la mobilità oltre 230.000, la disoccupazione, nel suo complesso, più di 2,2 milioni di lavoratori, per un totale di oltre 3,9 milioni di lavoratori. Se si tiene conto che i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps nel 2011 sono stati

quasi 13 milioni, ne deriva che quasi un terzo dei lavoratori sono stati interessati nel 2011 da qualche forma di ammortizzatore sociale.

Ammortizzatori sociali: spesa per prestazione comprensiva dei contributi figurativi ed entrate contributive. Anno 2011 (in milioni di euro)			
	Spesa comprensiva di contributi figurativi	Entrate Contributive	Entrate/Spesa
Cig *	5.040	4.001	79,4%
Disoccupazione**	11.684	4.299	36,8%
Mobilità	2.407	641	26,6%
Totale	19.132	8.941	46,7%

*comprensivo trattam.sost.retribuzione agricoli ** comprensivo indennità una tantum

Beneficiari per prestazione. Anni 2010-2011*		
	2010	2011
Beneficiari Cig ordinaria	887.788	701.760
Beneficiari Cig straordinaria e in deroga	671.203	704.790
Beneficiari mobilità	188.773	236.856
Beneficiari disoccupazione non agricola	1.189.653	1.234.000
Beneficiari disoccupazione agricola	520.488	526.058
Beneficiari disoccupazione con requisiti ridotti	468.045	501.701
Totale	3.925.950	3.905.165

* I dati provvisori si riferiscono al flusso complessivo annuo.

Le prestazioni per la famiglia e per il lavoro di cura

Il complesso delle prestazioni per sostegni **alla famiglia, per maternità e per malattia** ammonta a 11,9 miliardi, compresi i contributi figurativi.

La spesa totale delle **prestazioni Inps per maternità** (che comprendono l'obbligatoria, la facoltativa e l'allattamento) è pari a 2.810 milioni di euro, il 7% in più rispetto l'anno precedente. Nonostante l'aumento della spesa, il numero dei soggetti percettori delle prestazioni è in diminuzione del 5,4% per la maternità obbligatoria e dell'1,2% per la facoltativa. Per la maggior parte delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, l'importo è commisurato alla retribuzione: l'80% per la maternità obbligatoria e il 30% per la facoltativa.

Maternità obbligatoria

Le **lavoratrici dipendenti** destinatarie dei trattamenti di maternità obbligatoria sono state 368.847. Di queste, il 56% vive al Nord. Nel Sud e nelle Isole, dove la natalità è più alta, ma l'occupazione femminile è più bassa, le lavoratrici divenute madri nel 2011 sono state il 23%; nelle regioni centrali sono state il 21%.

Le **lavoratrici autonome** in maternità sono state 21.283, il 30% in meno dell'anno precedente.

Le **lavoratrici parasubordinate** titolari di maternità obbligatoria sono state 10.149, diminuite di circa l'11% nel confronto con il 2010.

Congedo parentale

L'indennità di **congedo parentale** spetta alla madre e al padre, anche adottivi, che hanno la possibilità di assentarsi facoltativamente dal lavoro. Nell'ambito dei **lavoratori dipendenti**, 259mila madri (l'89%) e 31mila padri si sono assentati nel 2011 per accudire i figli. Di questi genitori, il 62,2% vive nell'Italia settentrionale, il 21,7% nel Centro e il 16,2% nel Meridione.

Per la **Gestione Autonoma**, 2.173 madri artigiane, commercianti e agricole hanno richiesto l'indennità di congedo parentale, pari a -20% nel confronto con il 2010.

Dai dati relativi alla **Gestione dei parasubordinati** si rileva che, sempre nell'anno 2011, il congedo parentale è stato richiesto da 1.289 lavoratori, l'8% in meno, comparando i dati con l'anno precedente.

Assegni per il nucleo familiare

La spesa totale degli assegni al nucleo familiare, che comprende gli ANF per i lavoratori dipendenti, disoccupati, pensionati e gli assegni di congedo matrimoniale risulta pari a 5.391 milioni di euro. I contributi incassati sono ammontati a 6.027 milioni di euro.

Le pensioni: spesa, importi e numero

La spesa pensionistica complessiva è composta per l'87,4% da prestazioni previdenziali e per il 12,6% da prestazioni assistenziali.

La spesa pensionistica complessiva, comprensiva delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili, è passata da 191,2 miliardi di euro nel 2010 a 194,4 miliardi di euro nel 2011 (+ 1,7%) con un aumento di 3,2 miliardi per un totale di 18,3 milioni di prestazioni.

Le pensioni previdenziali

Nel 2011 la spesa per pensioni previdenziali (per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia) è risultata pari a 169,9 miliardi di euro (+2,5% rispetto al 2010) erogati per il 77,4% alle pensioni di vecchiaia e anzianità, per il 16,5% alle pensioni ai superstiti e per il 6,7% alle pensioni di invalidità e inabilità.

Le pensioni previdenziali in pagamento, risultano suddivise in 9,5 milioni di pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, 3,8 milioni di pensioni ai superstiti e 1,4 milioni di pensioni di invalidità. L'importo medio di tutte le pensioni di vecchiaia in essere è di 649 euro mensili, mentre quelle di anzianità hanno un valore medio di 1.514 euro mensili.

Per quanto riguarda le altre pensioni previdenziali si evidenzia un basso importo medio: le prestazioni ai superstiti presentano un valore medio mensile di 560 euro, che sale a 599 euro medi mensili per i trattamenti di invalidità.

Le pensioni assistenziali

Nel 2011 per le pensioni assistenziali sono stati spesi 24,6 miliardi di euro (-3,2% rispetto al 2010), di cui 16,2 miliardi – pari al 65,8% – erogati per un ammontare di oltre 2,7 milioni di prestazioni di invalidità civile. In particolare tra le prestazioni a favore degli invalidi civili si riscontra una diminuzione del 10,3% della spesa per pensioni, mentre rimane pressoché stabile la spesa per le indennità (-0,2%). La spesa per

pensioni e assegni sociali (in tutto circa 828mila trattamenti) ammonta a 4,2 miliardi circa, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,2%).

Le pensioni assistenziali evidenziano il più basso importo medio mensile: 390 euro per la pensione/assegno sociale e 411 euro per l'invalidità civile.

I pensionati

I pensionati Inps, titolari di almeno una prestazione a carico dell'Istituto, sono oltre 13,9 milioni. Circa il 74% percepisce una sola pensione a carico dell'Istituto, poco più del 21% ne percepisce due ed il restante 5% tre ed oltre.

Il 52% dei pensionati Inps riceve una pensione di vecchiaia o di anzianità senza godere di altri trattamenti pensionistici, mentre il 10% e il 5% sono titolari, rispettivamente, di sole pensioni ai superstiti e di invalidità previdenziale. Un ulteriore 11% percepisce unicamente pensioni di natura assistenziale. Il restante 22% cumula 2 o più prestazioni previdenziali o assistenziali.

Nella distribuzione per classi di importo, la metà dei pensionati (52%) presenta redditi pensionistici inferiori a 1.000 euro mensili e il 24% si colloca nella fascia tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Un ulteriore 13% riscuote pensioni comprese tra 1.500 e 2.000 euro mensili e il restante 11% gode di un reddito pensionistico mensile superiore a 2.000 euro.

Il reddito pensionistico medio lordo, risultante dalla somma di tutti i redditi da pensione (sia di natura previdenziale che assistenziale) percepiti nell'anno – erogati sia dall'Inps che da altri enti previdenziali e rilevati dal Casellario centrale dei pensionati gestito dall'Istituto – è di 1.131 euro al mese: gli uomini percepiscono 1.366 euro mensili, mentre le donne 930 euro.

I pensionamenti del 2011

Le nuove pensioni liquidate nel corso dell'anno 2011 ammontano complessivamente a 964.487 con un decremento del 14,5% (-163.014 trattamenti) rispetto al 2010 (1.127.501).

Le pensioni previdenziali liquidate nel 2011

I trattamenti di natura previdenziale, pari a 540.334, rappresentano il 56% delle nuove liquidate, con un importo medio mensile di 923 euro (1.153 euro per gli uomini e 685 euro per le donne). Diminuisce complessivamente del 21% il numero delle pensioni di vecchiaia e anzianità, che costituiscono oltre la metà delle nuove liquidazioni (54,5%). Le nuove pensioni di anzianità liquidate nel 2011, presentano valori medi che, per i lavoratori dipendenti, risultano pari a 1.916 euro mensili e per gli autonomi, a 1.295 euro.

La distribuzione per sesso evidenzia che le donne ricevono meno di un quarto di tutte le pensioni di anzianità liquidate nell'anno; il rapporto si inverte nel caso delle pensioni di vecchiaia, dove il 70% viene erogato a titolari donne. I valori medi si presentano più elevati per gli uomini, anche a parità di prestazione, sia nel comparto del lavoro dipendente (2.020 euro mensili la pensione di anzianità maschile a fronte di 1.612 euro per le donne) che nell'ambito del lavoro autonomo (1.362 euro mensili la pensione di anzianità per gli uomini contro 1.021 euro per le donne).

Pensioni di anzianità e vecchiaia liquidate nel 2011 con decorrenza 2011 (numero, importi medi in euro, età di pensionamento)									
	Fondo pensioni Lavoratori Dipendenti*			Gestioni Lavoratori Autonomi			Totale dipendenti e autonomi		
	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età
Anzianità									
Totale	87.719	1.916	58,5	43.239	1.295	59,0	130.958	1.711	58,6
Uomini	65.268	2.020	58,8	34.726	1.362	59,3	99.994	1.792	58,9
Donne	22.451	1.612	57,6	8.513	1.021	57,9	30.964	1.450	57,7
Vecchiaia									
Totale	46.788	749	62,3	47.396	622	63,2	94.184	685	62,8
Uomini	12.409	875	65,8	15.520	658	66,4	27.929	754	66,1
Donne	34.379	703	61,1	31.876	604	61,6	66.255	655	61,3

* Escluse le gestioni a contabilità separata

Le pensioni assistenziali liquidate nel 2011

Le prestazioni di natura assistenziale liquidate nel 2011, in tutto 424.153, costituiscono il 44% delle nuove liquidazioni, con un importo medio mensile di 412 euro. Il 90% dei trattamenti è rappresentato da erogazioni a favore di invalidi civili (pari a 383.182).

Gli interventi a favore delle pensioni di minore importo

Per i pensionati che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate il legislatore ha predisposto, nel corso del tempo, una serie di misure finalizzate ad alleviare la situazione di bisogno che vanno dall'integrazione al trattamento minimo agli assegni al nucleo familiare, alle maggiorazioni sociali ed altri interventi. Le pensioni integrate al minimo (fissato, nel 2011, in 468,35 euro mensili, pari a 6.088,55 euro annui) sono 3,8 milioni, per oltre l'80% destinate a titolari donne, mentre le maggiorazioni sociali sono erogate su 1.185.000 pensioni, per un importo complessivo annuo di 1,7 miliardi di euro. Sempre nel 2011, circa un milione di pensioni previdenziali ha ricevuto l'assegno aggiuntivo una tantum di 154,94 euro per una spesa complessiva di 147 milioni di euro. Inoltre, su 2,6 milioni di trattamenti è stata erogata la somma aggiuntiva (quattordicesima mensilità) per oltre 1 miliardo di euro, mentre gli assegni al nucleo familiare hanno riguardato circa 1,4 milioni di pensioni per un importo complessivo annuo di 785 milioni di euro.

I divari di genere nelle pensioni

I dati di genere evidenziano che gli uomini percepiscono l'81% delle pensioni di anzianità in essere e le donne il 65% di quelle di vecchiaia. Con riferimento agli importi medi delle prestazioni erogate, si rileva che il valore medio di una pensione di anzianità maschile è di 1.595 euro mensili, mentre la stessa pensione di anzianità erogata ad una donna è pari a circa 1.165 euro. Allo stesso tempo, nelle pensioni di vecchiaia, le donne percepiscono di media 562 euro mensili contro gli 811 euro dei maschi. Al 1° gennaio 2012, risultano percepite dalle donne solo 750 mila pensioni di anzianità rispetto agli oltre tre milioni di analoghi trattamenti percepiti dagli uomini. I valori medi mensili degli assegni liquidati alle donne sono mediamente inferiori a quelli degli uomini pressoché per tutte le categorie di pensione, con l'eccezione delle prestazioni ai superstiti.

Tra le prestazioni di natura assistenziale, il 67% degli assegni sociali in essere e il 61% dei trattamenti di invalidità civile sono destinati alle donne.

Nella distribuzione dei redditi pensionistici per classe di importo (intesi quale somma di tutti i redditi da pensione, sia di natura previdenziale che assistenziale, erogati dall'Inps o anche da altri enti previdenziali), la presenza delle donne risulta quasi doppia nella classe al di sotto dei 500 euro mensili (22% circa a fronte del 12% di beneficiari maschi) e raggiunge il 63% sommando i redditi inferiori a 1.000 euro medi mensili.

La Social Card

La Carta Acquisti, o Social Card, è uno strumento di sostegno ai nuclei familiari in difficoltà economica emesso dall'Inps ma a completo carico dello Stato. Nel 2011, i beneficiari costituiti da anziani e minori sono risultati pari a 535.412 e risultano distribuiti per il 74% nell'Italia meridionale e insulare. L'importo totale erogato ammonta a 207,1 milioni di euro.

I SERVIZI AGLI UTENTI, AL PERSONALE E L'AZIONE DI VIGILANZA

I servizi agli utenti

Lo sviluppo della telematizzazione dei servizi è un elemento di innovazione organizzativa e gestionale dell'Istituto che mantiene, tuttavia, le consuete modalità di servizio agli utenti con la presenza capillare in tutto il territorio nazionale.

La misurazione dei servizi più rilevanti

L'incremento della **produzione** complessiva dell'Inps, associata alla riduzione di personale, ha determinato una crescita del 6,07% sull'indicatore globale di attività e dell'8,16% sull'indicatore di produttività delle aree di produzione.

Le prestazioni pensionistiche

Nel 2011, il tratto caratteristico delle prestazioni Inps è dato dalla contrazione delle **domande di pensionamento di vecchiaia e anzianità** a seguito dell'introduzione della "finestra mobile", che prevede uno slittamento di dodici o diciotto mesi della decorrenza della pensione. Per questo, le nuove domande ammontano a 360.335 in tutto l'anno.

L'invalidità civile

L'anno in questione, con il consolidamento delle nuove procedure telematiche, ha registrato 1.230.373 **domande di invalidità civile** inviate telematicamente, di cui il 95,7% tramite il supporto dei patronati.

I voucher lavoro

Il sistema dei voucher, introdotto per regolarizzare il lavoro occasionale di tipo accessorio, continua ad essere in crescita. L'emissione, estesa nel 2011 anche al circuito delle tabaccherie, ha avuto un aumento del 62,87% rispetto l'anno precedente.

Richieste ed emissioni di Durc

Le dichiarazioni uniche di regolarità contributiva (Durc) sono la garanzia della regolarità di un'azienda. Rispetto all'anno precedente, si registra un aumento delle certificazioni, pari al 13,27%.

I servizi on line

Sono a disposizione del cittadino più di 21 mila pagine *web* nel portale internet Inps. Nel corso dell'anno vi sono stati più di 208 milioni di visitatori e sono stati rilasciati quasi 8 milioni di PIN per accedere alle procedure web dell'Istituto. Si è verificato anche un crescente numero di accessi per i servizi Inps su cellulari, *smartphone* e *tablet*.

I rapporti con l'utenza

Nell'ambito della spinta all'innovazione, nel corso dell'anno 2011, l'utilizzo in via esclusiva del canale telematico è stato supportato da azioni in grado di facilitare il compito agli utenti, come ad esempio il Contact Center multicanale, raggiungibile con il numero verde 803.164, che ha registrato 14 milioni di contatti nell'anno.

La performance

La produzione complessiva di servizi e prodotti nel 2011 è cresciuta del 2,1% nonostante una riduzione del personale del 3,4%. L'incremento della produzione e la concomitante riduzione di personale hanno determinato un incremento della produttività che, a livello nazionale, mostra una crescita del 6,1% sull'indicatore globale di produttività (produzione rapportata all'intero personale della Sede) e dell'8,2% sull'indicatore di produttività delle aree di produzione (produzione rapportata al solo personale impegnato nei processi produttivi).

I servizi al personale

La **formazione** riveste un ruolo predominante, con attività che hanno coinvolto la totalità del personale, spaziando dall'aggiornamento delle competenze alla realizzazione dei cambiamenti gestionali e organizzativi. Inoltre, il recente Programma Obiettivo sul **benessere organizzativo** e le pari opportunità intende valutare e misurare il rapporto fra la produttività e l'attenzione al personale, mediante la promozione di azioni destinate al sostegno ed alla conciliazione tra responsabilità lavorative e familiari, anche mediante l'attivazione di apposite convenzioni o interventi assistenziali.

L'azione di vigilanza e l'attività di recupero crediti

Nel corso del 2011, l'Istituto, in sinergia con le altre Amministrazioni dello Stato preposte, ha dato forte impulso alle attività ispettive per contrastare il lavoro nero ed irregolare che sottrae al Paese notevoli risorse economiche, genera una concorrenza sleale alle aziende che operano nella legalità e al contempo impone ai lavoratori condizioni precarie di sicurezza e scarse (nel caso di elusione contributiva parziale) o insussistenti (nel caso di lavoratori completamente in nero) tutele di tipo previdenziale.

Nel 2011 sono state effettuate 73.722 ispezioni che hanno permesso di individuare 45.036 lavoratori completamente in nero e di accertare più di 981 milioni di euro di omissioni contributive e sanzioni.

L'attività ispettiva nel settore dell'agricoltura è stata particolarmente orientata al fenomeno dell'utilizzo di manodopera agricola stagionale e si è concentrata, in particolare, sul fenomeno del caporalato e delle truffe ai danni dell'Istituto realizzate mediante l'instaurazione di fittizi rapporti di lavoro, attività quest'ultima gestita prevalentemente dalle organizzazioni criminali.

L'azione intrapresa ha consentito di annullare 66.347 rapporti di lavoro ritenuti "fittizi" nel settore agricolo. Il totale dei rapporti di lavoro "fittizi" scoperti nel triennio 2009-2011 è pari a 246.271 con conseguente risparmio, per le casse dell'Istituto, di oltre 739 milioni di euro.

Il recupero crediti

Gli incassi complessivi riferiti a crediti in fase amministrativa e in fase esattoriale sono aumentati nell'anno 2011 dello 0,7% in media.

In particolare, per quanto riguarda gli incassi diretti (fase amministrativa), si è registrato un incremento del 7,4%, che ha più che compensato la riduzione (-7,3%) degli incassi tramite Agenti di riscossione.

L'INPS E L'AMBIENTE

Il rispetto dell'ambiente è una delle scelte prioritarie dell'Istituto in linea con quanto stabilito dalla normativa nazionale e dalle direttive europee.

Per quanto riguarda la riduzione del consumo energetico, le sedi Inps in Abruzzo, Calabria, Sicilia e Umbria sono esempi di risparmio energetico, grazie all'adozione di pannelli fotovoltaici.